

## Matteo cap. 15-16

Abbiamo lasciato, la volta scorsa, Gesù a Genèsaret dove gli abitanti del luogo gli portavano gli infermi che venivano guariti anche solo toccando il lembo del suo mantello. Il capitolo 15, che andiamo ad analizzare, si apre con la visita a Gesù di una commissione venuta appositamente da Gerusalemme, centro dell'Istituzione religiosa e politica. Commissione composta da Farisei, osservanti scrupolosi della Legge, e dagli Scribi, teologi di quel tempo. Ovviamente desiderano trovare un motivo per fermare l'opera di Gesù e lo cercano nel tema dell'osservanza delle Tradizioni. *“Perché i tuoi discepoli trasgrediscono la tradizione degli anziani? Infatti non si lavano le mani quando prendono cibo.” Mt 15, 2* Ora, come già abbiamo accennato in altre occasioni, il punto cruciale di questo versetto non è certamente la questione dell'igiene ma del rito di purificazione dettato dalla Legge che stabilisce una netta discriminazione tra puro e impuro. Separazione voluta non solo per gli oggetti o per il cibo ma anche fra gli uomini. Il lavare le mani, prima di prendere cibo secondo un rito ben preciso, è stabilito dalla Legge con lo scopo di non permettere che le impurità esterne all'uomo entrino in esso. Necessità che viene erroneamente attribuita a Dio, proprio come sua volontà, per accedere alla sua presenza. Qui la separazione è fra uomo e uomo, ma anche fra i popoli la Legge pretende di separare. Infatti i pagani vengono considerati impuri perché non appartenenti al popolo Israelita che si considera l'eletto sopra ogni altro popolo. Questa è una separazione che non può provenire dalla volontà di Dio puro, eterno, universale Amore. I Discepoli con Gesù non rispettano le norme della Tradizione, come questa della purificazione delle mani, quindi risultano impuri, separati dal popolo eletto e da Dio, inferiori a Farisei, Scribi e dottori della Legge. I Farisei ci tengono a evidenziarlo, pensando di poterne fare un punto a proprio vantaggio. Un po' come chi dice che se non ti confessi una volta al mese non sei “a posto” davanti a Dio e non sei puro ai suoi occhi. Il confronto spirituale con un Sacerdote diventa un meccanico appuntamento regolato dal calendario e non da una vera necessità interiore. Inutile porsi delle domande e agire con la Luce dello

Spirito: basta la regola, la rispetti e va bene così. Gesù, però, le domande continua a farle, muovendosi sullo stesso terreno della Parola, quella stessa Parola che i Farisei e gli Scribi strumentalizzano a proprio piacimento. Secondo voi come risponde Gesù? Ovviamente con un'altra domanda! Gesù spinge gli ascoltatori a discernere, a valutare, a non accontentarsi del “mi hanno detto di fare così e faccio così”, a non accontentarsi di quattro versetti studiati a memoria o, diremmo oggi, di rispettare i Sacramenti secondo la lezione catechistica ricevuta, senza approfondirne il senso, alla luce del Vangelo. *“Rispose loro: <<Perché anche voi trasgredite il comando di Dio a causa della vostra tradizione? Infatti Dio disse: onora il padre e la madre; e chi disprezza il padre o la madre sia messo a morte. Voi invece dite: se uno dice al padre o alla madre: Ciò con cui ti avrei dovuto aiutare è offerta, non è tenuto a onorare suo padre o sua madre. Così avete annullato la parola di Dio in nome della vostra tradizione.” Mt 15, 3-6*

Subito dopo, Gesù usa l'appellativo “ipocriti” verso coloro che insegnano dottrine che sono precetti di uomini, come scrisse Isaia. Onorare il padre e la madre, oltre a far riferimento al rispetto come potremmo pensare noi, ha un preciso senso. Onorare significa, nel linguaggio biblico, prendersi cura, accudire e provvedere ai bisogni. A quel tempo, non esisteva la pensione, nemmeno quella sociale. Pertanto i figli dovevano occuparsi del sostentamento dei genitori di età avanzata. Non è difficile comprendere cosa sta dicendo Gesù a proposito del trucco escogitato per ingrassare le tasche del Tempio e per sgravarsi da una responsabilità. A questo punto Gesù si rivolge alla folla, quella stessa che gli ha affidato gli infermi, dicendo: *<<Ascoltate e intendete. Non ciò che entra nella bocca contamina l'uomo, ma quello che ne esce, questo contamina l'uomo >>. Allora si avvicinarono i discepoli e gli dicono: << Sai che i farisei, a sentire il tuo discorso, si sono scandalizzati?>> Ed egli: <<tutto ciò che non piantò il Padre mio celeste, sarà sradicato. Lasciateli andare, sono ciechi, guide di ciechi. Se un cieco fa da guida a un cieco, tutti e due cadranno nella fossa>>. Mt 15, 10-14*

Questi versetti sono molto chiari e non lasciano spazio ai dubbi. Gesù non scende a compromessi per la propria fama, egli si

preoccupa esclusivamente di rivelare in pienezza il volto del Padre che desidera unicamente onorare il bene dei figli. Eppure Pietro, che si fa rappresentante dei Discepoli, domanda a Gesù di fare chiarezza. Quanto può essere omologata la nostra mente da un'ideologia di massa corrente, quanto può condizionare la nostra capacità di pensiero, discernimento e scelta! Succedeva a quel tempo di fronte alla novità di Gesù, succede ancora oggi. Gesù è costretto a spiegare che non contamina l'uomo mangiare senza purificare le mani, ma che sono i pensieri malvagi che escono dalla bocca e che provengono da un cuore non educato dall'Amore e alla condivisione, a contaminare l'uomo. Ad allontanare l'uomo da Dio e dal suo Pensiero è il suo comportamento verso se stesso e i fratelli, che comunque non allontana Dio dall'uomo. Non esiste nessuna separazione voluta da Dio: né fra Dio e gli uomini, né fra uomini e uomini, neppure nell'uomo stesso nelle sue sfere fisiche, psicologiche e spirituali. La separazione, dove esiste, è conseguenza di scelte personali, familiari, comunitarie, sociali. **Ogni uomo continuerà a essere amato e atteso dal Padre sempre e comunque, a prescindere.** Quest'attesa non dipende da chi siamo per la società, a quale casta apparteniamo, quali errori abbiamo commesso o a quale famiglia apparteniamo. L'attesa di Dio per noi dipende unicamente dal suo Amore che si rinnova nel tempo, istante dopo istante e fuori dal tempo perché Dio è Amore senza orologio e agenda. Gesù allora esce dalla terra giudaica e va verso la zona di Tiro e Sidone, terra abitata inizialmente dai Fenici, popolo pagano, e poi occupata anche dagli Ebrei. Qui si avvicina a Gesù una donna cananea. (Cananei sono i Fenici che vivono in queste terre occupate dagli Israeliti) Questa donna è pagana ma conosce la Tradizione giudaica. Infatti si rivolge a Gesù chiamandolo "Figlio di Davide" e aggiunge "Signore" così come è chiamato dai Discepoli. Gli chiede di liberare la figlia vessata da un demone e i Discepoli gli chiedono di esaudire la sua richiesta affinché smetta di urlare. *“Ed egli: <<non sono stato inviato che alle pecore disperse della casa d'Israele>>. Ma quella venne a prostrarsi davanti a lui e disse: <<Signore aiutami>>. Ed egli: <<Non è bene prendere il pane dei figli e gettarlo ai cagnolini>>. Ma ella disse: <<Sì, Signore ma anche i cagnolini si nutrono delle*

*briciole che cadono dalla mensa dei padroni>>. Allora Gesù replicò: <<Donna, grande è la tua fede! Ti sia fatto come tu vuoi>>. Da quel momento sua figlia fu guarita.” Mt 15, 24-28*

Questi versetti sono duri, il comportamento di Gesù inizialmente è incomprensibile. Qualche biblista afferma che l'intento di Gesù è di stimolare la fede della donna, altri dichiarano che Gesù ha un cambio di pensiero e decide di aiutarla. Personalmente ritengo che Gesù accompagni la donna a comprendere qual è il vero problema, dando contemporaneamente testimonianza ai Discepoli di cosa significa la vera liberazione. La donna, senza nome, rappresenta il popolo pagano che non conosce il vero Dio, ma conosce il Dio presentato dalla Tradizione giudaica. Si ritiene inferiore e non ha garanzie religiose e sociali da presentare a Gesù. Conosce la scala del merito costruita dalla Tradizione giudaica, sa che Gesù è giudeo e non è obbligato ad aiutarla. Eppure, non avendo nulla da perdere, in lui scorge una possibilità di salvezza per la figlia, che rappresenta il frutto di chi è legato da una mentalità ingiusta che opprime l'uomo. La donna sa che Gesù sta guarendo gli infermi. Gesù le ricorda cosa dice la Legge e la mette sul piano di chi, nonostante la sua condizione sociale e religiosa, può decidere comunque di chiedere. Infatti la donna non si ferma, sente il profumo della bontà di Gesù, si attacca a questo con tutte le sue forze per ottenere la guarigione e la ottiene. La donna, liberandosi dal pensiero di un popolo, a cui Gesù appartiene per nascita, che non crede nell'uguaglianza, reclama compassione che va oltre ogni divisione. Questa fede salva lei e sua figlia. Questa fede concreta ha la forza di liberare un intero popolo, nulla è impossibile a Dio se davvero lo si vuole. Qui Pietro e i Discepoli hanno la possibilità di comprendere realmente il profondo significato dell'affermazione precedente di Gesù, quando ha detto “ lasciateli andare” in riferimento ai ciechi, guide di ciechi. Questa donna, nonostante tutto, ci ha visto benissimo. Gesù continua la sua opera, dando testimonianza tangibile di quanto insegna. Va sul monte, che indica la sfera del divino, presso il mare di Galilea, e qui guarisce storpi, ciechi, zoppi, muti e molti altri infermi presentati a lui dalle folle. Il Lieto Annuncio dona Vita e continua a farlo. Gesù, chiamati a sé i suoi Discepoli, che non sono comparsi in questi versetti dove avvenivano

le guarigioni sul Monte, disse loro: <<Provo compassione per la folla, perché sono tre giorni che stanno con me e non hanno di che rifocillarsi. Non voglio rimandarli digiuni perché potrebbero venir meno per la via>>. Mt 15, 32 I Discepoli, di fronte a quest'urgenza di Gesù, non ricordano l'episodio della condivisione dei pani per cinquemila uomini giudei. Ricordano a Gesù di essere nel deserto, dove non c'è cibo per una folla così grande. Si trattava di quattromila uomini pagani, senza contare donne e bambini. "Quanti pani avete" chiede Gesù e loro rispondono "sette con pochi pesciolini". Allora Gesù ordina alla folla di sdraiarsi, come fanno i signori. Prende i pani e i pesci, rende grazie, li spezza e li dà ai Discepoli da distribuire alla folla. Mangiano tutti a sazietà e rimangono perfino sette sporte piene. La simbologia biblica dei numeri è molto importante. Tre giorni a ricordare la morte e la resurrezione, il dono totale nell'Amore di se stessi per pienezza di Vita che comunica Vita. Quattromila, multiplo di quattro a indicare i punti cardinali: il messaggio della condivisione nell'Amore di ciò che si è e si ha, è universale, per tutti, senza distinzioni, sia come azione sia come beneficio. Interessante anche sottolineare la presenza degli uomini. Secondo la Tradizione giudaica, si possono svolgere nella Sinagoga i riti religiosi solo alla presenza di almeno 10 uomini. Possono esserci cento donne ma un solo uomo, non si può fare. La sottolineatura della presenza massiccia degli uomini, non è per confermare la discriminazione delle donne, ma per dire che pur non essendo in Sinagoga, siamo alla Presenza di Dio. Noi siamo i mattoni della Chiesa, noi siamo la Chiesa: Sacerdoti, Suore, Religiosi e Religiose, Laici. Anche in senso inverso: Laici, Religiose, Religiosi, Suore, Sacerdoti. Tutti! Passiamo al sedicesimo capitolo dove Gesù si trova nella regione di Magadàn, dove arrivano i Farisei e i Sadducei, rappresentanti della classe dirigente. Pretendono da Gesù un segno spettacolare, cercando di sedurlo con la seconda tentazione del deserto. Essi hanno pensieri satanici, uomini di potere a cui non interessa minimamente seguire il pensiero di Gesù. Sono coloro che erano presenti al Giordano per ricevere il Battesimo da Giovanni con lo scopo di ottenere la salvezza senza alcuna conversione, cambio di mentalità. Vogliono che Gesù compia un atto spettacolare per dimostrare di essere il Messia da loro atteso.

Un atto che non ribalti il loro prestigio e il loro potere, ma lo confermi. Gesù li chiama “ generazione malvagia e spergiura”, incapaci di discernere i segni che già sono avvenuti per opera sua e che sono stati profeticamente annunciati nell’ AT. Questa generazione continua a essere attaccata alla propria idea di Messia e non ha occhi per vedere la realtà di Gesù, il quale non compirà per loro alcun segno dimostrativo, ma solo il segno di Giona. Quest’ultimo si riferisce alla predicazione verso il popolo pagano, accolto da Dio con amore. La discussione termina così, Gesù non spende tempo a convincerli. Matteo scrive che Gesù li lasciò lì e andò via. E’ sempre bene discernere come spendere il proprio tempo. Noi, ritengo personalmente, non dobbiamo convincere nessuno a stare dalla parte di Gesù. A noi spetta il compito di spandere la vera Parola, al resto ci pensa lo Spirito che porta frutto dove trova la porta socchiusa o, nella migliore delle ipotesi, aperta. Dire sempre la Verità, ma senza accanimento evangelico per non perdere la meta. Il mio pensiero è questo. Mi fermo, ti ascolto, ti rispondo, ti do testimonianza, aspetto per un tempo opportuno, ma non paralizzo il mio cammino. I tuoi tempi non sono i miei tempi e ognuno è sempre libero di scegliere. Quando la testimonianza è chiara, trasparente, Cristocentrica non c’è altro da aggiungere. Ti porgo la mano ma non mi lascio trascinare nella tua ideologia che t’immobilizza. Se non t’interessa la mia proposta, continuo il mio percorso con un cuore sempre aperto all’accoglienza, sempre in un atteggiamento di cura spirituale, sapendo che le circostanze possono cambiare in meglio improvvisamente per chiunque. Prego per te, ma quello che non desidero fare è stare “fermo” in attesa che tu accetti il Vero Gesù. Egoista? Assolutamente no. Gesù sapeva quando era il momento di andare via, non prestava il fianco al compromesso con la motivazione che dobbiamo prenderci cura gli uni degli altri. Non si può costringere a mangiare se non si ha fame. Si può stimolare l’appetito, far conoscere tutte le pietanze della mensa, ma non si può obbligare nessuno a prendere parte al banchetto. I Discepoli, giunti all’altra riva in terra pagana, si accorgono di non aver preso il pane. Gesù è costretto nuovamente a ricordare loro gli episodi della moltiplicazione dei pani. Li chiama “uomini di poca fede” perché ancora si preoccupano di non avere

quanto occorre. Gesù insiste con i Discepoli perché comprendano bene di restare lontani dal lievito dei Farisei e Sadducei, dalla loro dottrina. Essi rispettano i riti per apparire e ottenere la benevolenza di Dio: si gonfiano per mostrare tutta la loro devozione religiosa a Dio, ottenendo la gloria degli uomini. Gesù dice chiaramente di farsi pane spezzato, mettendo in circolo l'Amore condiviso. Dov'è ciò che si fa è motivato dall'Amore nessuno resta a mani vuote, neppure chi si mette a servizio. Gesù decide che è il momento per i Discepoli di comprendere meglio la sua identità. Giunge nella regione di Cesarea di Filippo, dove c'è la sorgente del fiume Giordano che, nella tradizione ebraica, veniva considerata la porta della dimora dei morti. A quell'epoca, la terra era vista come un rettangolo che copriva un'enorme caverna, dimora dei morti buoni e cattivi. Fuori dall'ombra del Tempio di Gerusalemme e dalle sue dinamiche di potere e oppressione, ma vicini alla presunta porta della dimora dei morti, Gesù domanda ai Discepoli qual è l'opinione degli uomini sul "Figlio dell'Uomo", su Gesù stesso. Con il termine "uomini" s'intende coloro che non hanno ancora accolto lo Spirito di Dio per essere come Gesù, "il Figlio dell'Uomo", cioè l'uomo pienamente realizzato nell'Amore. Essi rispondono che qualcuno pensa sia Giovanni il Battista, qualcun altro Elia, altri Geremia o uno dei Profeti. Gesù non commenta nulla su queste risposte. Egli, a questo punto, è interessato all'opinione dei Discepoli, vuole che essi dichiarino la propria personale posizione. C'è altro da rivelare e Gesù li sta proprio accompagnando in questo percorso di conoscenza, passo dopo passo. *"Dice loro: <<Voi chi dite che io sia?>>. Prese la parola Simon Pietro e disse: <<Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente>>. Rispose Gesù: <<Beato sei tu, Simone, figlio di Giona, poiché né la carne né il sangue te lo hanno rivelato, ma il Padre mio che sta nei cieli. E io ti dico: Tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia chiesa e le porte dell'Ade- degli inferi- non prevarranno contro di essa. A te darò le chiavi del regno dei cieli, e tutto ciò che avrai legato sulla terra resterà legato nei cieli e tutto ciò che avrai sciolto sulla terra resterà sciolto nei cieli>>. Allora comandò di non dire a nessuno che egli era il Cristo." Mt 16, 15-20*

Matteo chiama Simon Pietro con il nome e soprannome per indicare che, nella sua dichiarazione, c'è una mezza Verità. Simon Pietro ha capito che Gesù non è un profeta qualsiasi, per quanto grande possa essere un profeta, ma che è il Figlio del Dio vivente. Riconosce la totale figliolanza di Gesù con Dio, riconosce che, in quanto Figlio, è rivelazione del volto del Padre, è consapevole della sua essenza divina e tutto questo è vero. Rivolgendosi a Gesù, però lo ha chiamato "Il Messia" e questo non è vero. Seguendo una corretta traduzione, Matteo presenta Gesù non come "il Messia", termine preceduto dall'articolo "il", ma come "Messia". "Il Messia" è quello atteso dalla Tradizione, colui che si vuole conquistare il potere a Gerusalemme, mandare a casa i romani e stabilisca la supremazia del regno di Israele. Questo era il Messia atteso che non corrisponde a Gesù, quale Messia, inviato da Dio. Pietro riconosce che Gesù non è il figlio di Giuseppe secondo la mentalità ebraica, dove il figlio deve seguire le orme del padre naturale secondo uno schema di comportamento chiuso alla novità liberante dello Spirito. Riconosce che Dio è il Vivente, Colui che è vivo, presente e che dona e trasmette la Vita. Colui che è Padre e non un dio da adorare, a cui offrire riti e sacrifici. **Questo è vero.** Gesù chiama Simone come "figlio di Giona" perché fa spesso il contrario di quello che Gesù dice, ma c'è sempre una possibilità per Pietro di convertirsi, nonostante la sua testardaggine. Pietro la coglie sempre, anche quando sbaglia totalmente direzione. Gesù, facendo riferimento alla all'essere puri di cuore, lo definisce "beato" perché, con la sua confessione di fede, ha fatto un'esperienza trascendente, che non dipende né dalla carne né dal sangue. Simone ha compreso e dichiarato una "Verità" che non gli viene rivelata dallo studio, dalla Tradizione, dall'esperienza religiosa, dal suo stato sociale e familiare. Gli viene rivelata dal Padre, lo stesso di Gesù per inciso, che è nei Cieli, cioè nella dimensione dello Spirito. Simone, come i Discepoli con lui, è "un piccolo" al quale la rivelazione arriva per lo Spirito che lo rende sapiente. Qui il dialogo è fra Gesù e Simone, il quale si comporta come il rappresentante dei Discepoli. L'insegnamento, che ne deriva, è per l'edificazione di tutto il gruppo. Infatti Gesù termina dicendo ai Discepoli, non solo a Simone, di non dire a nessuno che Gesù è Cristo, venuto a rivelare il

Regno dei Cieli. E' comunque importante una sottolineatura sul dialogo a tu per tu. Forse perché Simone era speciale rispetto agli altri? No. Simone si è attivato a rispondere e si è esposto, ha espresso la sua opinione che è la stessa del gruppo. Ricordiamoci bene che non può esserci esperienza di Verità in un gruppo se non si parte dall'esperienza individuale. Non si vive a lungo di rendita o con olio altrui. Ciascuno di noi è necessario faccia i conti con se stesso, con il punto in cui si trova rispetto alla crescita nel cammino alla sequela di Gesù, pur facendo parte di una comunità. Sono tanti "Io Sono" a costruire in pienezza il Regno dei Cieli qui sulla terra e per l'eternità. Simone è soprannominato Pietro proprio a causa del suo carattere duro come un sasso. Qui arriviamo a comprendere dei versetti pericolosi! Pietro, in greco "petros", significa "sasso". Un sasso è utile a costruire qualcosa, ma può anche essere usato per colpire e far male. Petra significa roccia ma questi due termini petros e petra non sono la stessa parola al maschile e al femminile come per l'italiano. Essi hanno significati diversi ed è bene essere chiari. La roccia nel linguaggio biblico indica sempre Dio. Dunque alla luce di una corretta traduzione, Gesù dice: **«tu sei una pietra, un mattone e su questa roccia cioè Dio e la fede in Dio, edificherò la mia assemblea»**. Mi sembra logico che Gesù indichi Dio, quindi se stesso, come roccia su cui edificare la nuova Comunità, la Chiesa costituita da tanti mattoni. Non credo ci possano essere dubbi sul fatto che Gesù evidentemente non può indicare un uomo, che sta ancora facendo un percorso di maturità, per essere roccia su cui poggiare saldamente la comunità. Pietro è il primo mattone, a cui aggiungere gli altri, compresi tutti noi.

Ora analizziamo un altro versetto, quasi sempre totalmente tradito nella sua traduzione e interpretazione e che, quando se ne parla nella Verità, costa una dose di persecuzione.

**«E le porte dell'Ade non prevarranno contro di essa»**  
*dall'interlineare greco. Finale di Mt 16, 18*

La caverna dei defunti, di cui ho parlato prima, in ebraico si chiama "sheol", che significa "colui che chiama" e la sorgente del Giordano si diceva fosse uno degli ingressi. Nella lingua greca è stato tradotto con Ade (gr. "Aidhj). Ade è una divinità mitologica alla quale, nella divisione dei regni, era toccato il regno dei morti. Tradotto in latino,

questa caverna sotterranea si chiama inferi, dal nome delle divinità che abitavano il regno dei morti, che non ha nulla a che vedere con l'inferno. Ribadisco che l'inferno non c'è nei Vangeli. Gesù Cristo morì una sola volta, fu sepolto una sola volta, discese agli inferi, non all'inferno, per intendere il luogo sotterraneo dei morti per dare Vita. Quindi Gesù sta dicendo a Pietro che le porte dell'Ade, cioè del regno dei morti e della morte, non avranno il sopravvento contro la Comunità/Chiesa fondata su Dio, di cui Gesù è la pietra angolare. Quando la comunità di Gesù è costruita da pietre capaci di trasmettere Vita, il regno della morte non avrà nessun potere contro di essa. Solo a questo punto Gesù dice a Pietro *“a te darò le chiavi del regno dei cieli”*, cioè di questa Nuova Comunità. Qui possiamo pensare erroneamente che Pietro è salito di grado. Per il linguaggio biblico, chi teneva le chiavi di un palazzo o di una città era il responsabile della sicurezza di coloro che vi abitavano. Responsabile a tal punto da dover essere disponibile a sacrificare la propria vita pur di difendere gli abitanti della casa o della città. Gesù, dando a Pietro le chiavi della comunità cristiana, lo rende responsabile, non il responsabile, della sicurezza e della vita di quanti ne fanno parte. Non stiamo seduti troppo comodi, tanto ci pensa Pietro! Tutti noi siamo chiamati allo stesso modo, senza ombra di dubbio.

Proseguiamo considerando “lo sciogliere e il legare”. Essi sono due verbi che appartengono al linguaggio rabbinico e fanno riferimento all'autorità di insegnamento della dottrina. Gesù invita Simone, che lo ha riconosciuto come Dio della Vita, di annunciare Dio che trasmette Vita come unica dottrina, unico insegnamento autorevole. Continuiamo a non stare troppo comodi! In seguito, Gesù dirà a tutti i Discepoli *“tutto quello che legherete sulla terra sarà legato nei cieli e tutto quello che scioglierete sulla terra sarà sciolto nei cieli”*. E' una responsabilità di noi tutti trasmettere l'autentico messaggio di Gesù con il frutto di donare Vita per la vita. Significa concretamente essere pronti al perdono, al pensiero di benedizione, al lasciare andare. Al non legare con egoismo, con pretesa, senza rispetto, con odio o rabbia. Al lasciar fluire l'Amore sul nostro albero genealogico, sul nostro presente e quindi sul nostro futuro. Gesù chiede a Simone e ai Discepoli di parlare del Dio Vivente, ma di non dire che Egli è Cristo, per la spiegazione già data. Non vuole

parlino di lui come Messia, perché ancora non hanno capito bene cosa significa esserlo secondo il Pensiero di Dio, fatto proprio dal Figlio dell'Uomo. Gesù, da questo momento, comincia ad essere chiaro con i suoi su cosa comporti realmente essere Messia mandato da Dio Vivente. Gesù smantellerà definitivamente i preconcetti sul Messia e non sarà un percorso facile per i Discepoli, tantomeno per Pietro, nonostante la sua dichiarazione di fede. Infatti Gesù dice apertamente che andrà a Gerusalemme e sarà necessario soffrire molto a causa degli Anziani del popolo, sommi Sacerdoti e Scribi. Dice che morirà, ma dopo tre giorni risusciterà. **Pietro prende da parte Gesù e lo rimprovera:** <<*Dio sia misericordioso con te. Questo non ti accadrà mai.*>> Mt 16,22 La risposta di Gesù non si fa attendere ed è molto forte e determinata: <<*Va dietro di me satana. Mi sei d'inciampo perché non pensi le cose di Dio ma le cose degli uomini*>>. Mt 16,23 Simon Pietro cade molto velocemente nel tranello della menzogna che gli ha fatto lo sgambetto e si è ritrovato a sentirsi chiamare "satana". Dopo aver ordinato a Pietro di rimettersi alla sua sequela, non soltanto di camminare con lui, Gesù spiega a tutti qual è la condizione per seguirlo: <<*Se qualcuno vuol venire dietro a me rinneghi se stesso, prenda la sua croce e segua me. Chi infatti vuol salvare la propria vita la perderà ma chi perde la propria vita a causa mia, la troverà*>>. Mt 16,24 Prendere la propria croce significa avere la disponibilità di trasmettere il Lieto Annuncio nella Verità di Cristo, nonostante la persecuzione che ne verrà. Prendere la croce non ha nulla da spartire con l'accettare supinamente malattie e sofferenze da offrire a Gesù: Egli ha guarito e liberato e la Parola incarnata non contraddice se stessa. Gesù parla di croce subito dopo aver chiarito cosa vuol dire "essere satana" e cosa vuol dire non esserlo. Gesù realizza la propria Vita perché pensa e agisce in coerenza al Pensiero di Dio e non al pensiero degli uomini, ma a favore del bene dell'uomo. Pietro deve percorrere ancora molta strada per comprendere la profondità di tutto questo, ma intanto gode dell'amore di Gesù che continua ad avere fiducia in lui. Gesù non si lascia condizionare dai nostri errori, ma ci accoglie in continuazione, rispettando la nostra libertà. Ringraziamo Dio per il suo Amore infinito e per il suo desiderio di rivelarsi a tutti noi,

grazie a Gesù che ci ha testimoniato pienamente la bellezza dell'essere figli come realtà tutta da vivere, qui e ora.

Buona Vita! Buona Vita a tutti !

*Rosalba Franchi*